

Reggio E. «Macché messa per la Borsa»

REGGIO EMILIA Ma davvero ha celebrato una messa propiziatoria per far risalire la Borsa? «Macché, la cosa è stata travestita da un giornalista non ho affatto parlato di Borsa» Don Antenore Tene...

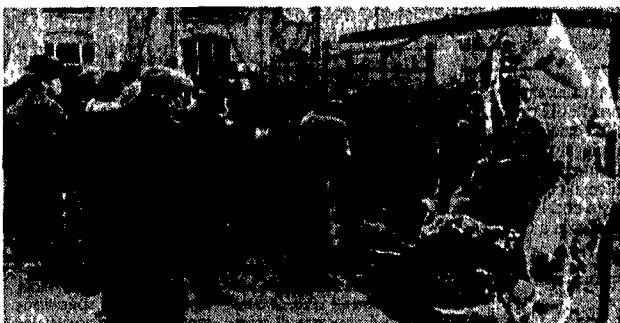
Prostituzione Nuova legge presentata dal Pci

ROMA Abolizione del reato di adescamento e di quelle norme che limitano gravemente i diritti civili delle prostitute, aggravamento delle pene, invece, per chi sfrutta la prostituzione, oltreché di minorenni, di persone in stato di tossicodipendenza. Questa, in sostanza, la filosofia del disegno di legge che modifica e integra le norme della legge Merlin, presentato dal Pci al Senato, prime firmatarie Ersilia Salvato e Gianna Schelotto.

Contro la violenza sessuale A Milano le donne rivendicano il diritto a vivere notti più serene

«Non vogliamo aver paura»

Maria Luisa, uccisa e violentata a 17 anni, ieri sera nel luogo dove è stato trovato il suo cadavere si sono accese centinaia di fiaccolate, hanno sfilato migliaia di volti. Alla Bovisa c'erano le donne dei sindacati e quelle dei partiti, quelle dei consigli di zona e dei circoli femminili, le ragazze e le pensionate. Tutte con un'unica richiesta: «Più luce, più vita, più autobus, più protezione».



Mazzi di fiori e una piccola folla nella viuzza della Bovisa dove è stata uccisa Maria Luisa D'Amelio

MILANO «La fiaccolata non è una commemorazione» avevano annunciato nei giorni scorsi le ragazze della Fgci Diet, cento, mille luci si sono accese nelle strade del vecchio quartiere nel ricordo - si - della studentessa assassinata, ma per qualcosa di più. Per rivendicare il diritto a vivere notti più serene per cambiare una città difficile ed ostile, ben diversa dalla scintillante immagine offerta dai paraggi del Duomo. Perché non ci siano più, insomma, «domeniche maledette».

La «domenica maledetta» Così le cronache ribattezzano il 9 novembre. Fino alle nove di sera, nulla l'aveva distinta dalle altre domeniche dell'autunno milanese pigra, umida, immersa in una nebbiolina leggera. Poco dopo le nove di sera, invece, la scoperta orrenda di Michele D'Amelio, un operaio di 40 anni, trova in un vicolo sterrato tra i cantieri della Bovisa - uno dei tempi «storici» della vecchia Milano - il cadavere di una figlia Maria Luisa.

Mary - come la chiamano gli amici - è una studentessa di 17 anni, piccola, carina, occhi dolci e un bel sorriso allegro. Molto religiosa (è una «cattolica»), Mary è una ragazza rispettosa delle rigide re-

gole imposte da una famiglia all'antica. Può uscire solo un giorno alla settimana, dalle 14 alle 20 non un minuto di più. Lei esce quasi sempre alla domenica, e non sgama mai. Va in discoteca, al cinema, o al centro giovanile di via Bassi a Milano poi tutte le volte, prende il treno che entro le 20.30 la riporta a Bollate dove vive con la mamma, il papà e la sorellina Francesca. Questa volta, però, il treno per Bollate parte senza di lei.

Tra Maria Luisa e la stazione dell'autobus presso della Bovisa ci sono poche centinaia di metri, un tratto della via Candiani è un budello allucinante, un camminamento largo un paio di metri, ingabbiato senza vie d'uscita da reti metalliche e barriere di ondulato verde. A destra e a sinistra, gli scheletri di fabbriche in morte di Maria Luisa diventa un simbolo, il dolore dei suoi amici e della sua famiglia di venti un fatto collettivo. A dieci giorni da quel 9 novembre l'assassino non ha ancora un nome, a dispetto delle indagini a tappeto. La gente del quartiere - e non solo del quartiere - non si limita a trepidare per la caccia all'uomo

centro e che le zone periferiche si trasformano in dormitori. Che - di fronte alla fame di spazi di una città che non sa dove incontrarsi, dove fermarsi a parlare - ha in mano centinaia di fabbriche «morte» e non sa ancora come utilizzarle.

Con la morte di Maria Luisa si ritorna brutalmente alla realtà. Milano si riscopre buia, insidiosa, crudele. Si reagisce istintivamente immaginando il colpevole come un «diverso». In cuor loro quasi tutti si augurano che si tratti di uno dei possibili «sospetti» indicati genericamente dagli inquirenti via via si parla - per ora senza alcun fondamento - di un tossicodipendente, di un «balordo», di uno zingaro, per finire naturalmente con il «marocchino».

Oltre a questa reazione viscerale, ce n'è stata una più pacifica, costruttiva, anche se altrettanto dolente e le migliaia di persone viste ieri sera sono state la prova

Il caso Macchi a «Giallo» Varese snobba il test Dna e Tortora lo fa su sette giornalisti

PAOLA BOCCARDO

MILANO Gli appassionati del televisivo «Giallo» possono stare tranquilli anche nella puntata di questa sera si tornerà a discutere di Lidia Macchi, la studentessa celiaca di Varese rimasta vittima, nello scorso gennaio, di un assassino non ancora identificato, e del Dna, i test di impronta genetica. Il confortante annuncio è stato dato dallo stesso Enzo Tortora e dalla sua équipe nel pomeriggio di ieri.

Tutti sanno ormai che cos'è il Dna una «recente scoperta» grazie alla quale si può identificare una persona in base a una goccia di sangue, o di liquido seminale, o di saliva, o a un ciuffo di capelli, o a un frammento di pelle. E tutti sanno ormai anche della proposta di Tortora di sottoporre al Dna Uno dei sette, la cui identità dovrà essere rigorosamente tenuta segreta, depone a Milano una goccia di sangue alla presenza di un notaio. Poi tutti e sette partono per Abbington, presso Oxford, e ripetono l'esame. E gli scienziati dell'Imperial Chemical Industries (che pare si sia già aggiudicata l'esclusiva mondiale di questa promettente pratica) dovranno scoprire chi ha versato quella goccia a Milano.

E qui nasce l'interrogativo, se davvero questo Dna è così infallibile perché mai fare questa verifica televisiva, e su scala così ridicolmente ridotta? Tortora chiarisce che qualche dubbio è stato sollevato, e lascia capire che con questa prova «in diretta» si intende togliere definitivamente. Del resto, la cronaca-spettacolo ha le sue esigenze. I sette giornalisti sono Gigi Riva del «Giornale», Leonardo Coen di «Repubblica», Mino Cirillo del «Messaggero», Gaetano Zermoglio della «Sicilia», Florio Borzicchi del «Resto del Carlino», Stefano Regolini della «Notte», inevitabilmente, Claudio Del Frate della «Prealpi» di Varese. Ci conforta poter aggiungere che altri giornalisti e altre testate, interpellati, hanno rifiutato di prestarsi. Il responso si farà attendere due settimane. La «suspense» è garantita.

A Bologna studentesse e madri di famiglia imparano il karate. Il corso costa 20mila lire e insegna a fronteggiare aggressioni

«Così sistemiamo il brutto»

Al centro giovanile «Malpighi» di Bologna il prossimo corso di difesa personale comincerà il 2 dicembre. Il primo l'hanno frequentato studentesse, giovani impiegati, ma anche madri di famiglia sui trentacinque anni. Donne che vogliono muoversi a loro agio senza nascondersi rischi di stupro e violenza. Il corso costa 20.000 lire al mese, come si addice ad un'iniziativa comunale.

STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA Un'arte, quella di avere la meglio in caso di aggressione, che alla luce dei tanti episodi di violenza sessuale sulle donne e sui minori, di cui da qualche tempo sono letteralmente tappezzate le pagine di cronaca, si rivela addirittura indispensabile.

Sono state venticinque le pioniere di questa nuova disciplina. Chi sportiva, chi raffinata, chi apritica, chi introvertita, donne assolutamente «normali», che non intendono competere col maschio a suon di casotti né trasformarsi con un po' di addestramento in Rambo o gladiatrici. Vogliono solo riappropriarsi della loro autonomia, del diritto di girare sole la sera, rincassando dopo il cinema. E non hanno intenzioni di rimanere inerti di fronte a un sempre più probabile aggressore.

Salerno Uccide la madre a pugni

CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Un malato di mente di 36 anni Sabato Lambertini ha ucciso a calci e pugni la madre di 75 anni, Rosa Monetta in un appartamento di Cava dei Tirreni. L'omicida, che da poco tempo era stato dimesso da una casa di cura, ha più volte colpito l'anziana madre nel corso di una lite sorta per futili motivi. La donna soccorra da alcuni vicini è stata accompagnata nel locale ospedale dove è morta alcune ore dopo il ricovero. Sabato Lambertini pregiudicato per reati vari subito dopo aver colpito mortalmente la madre si è dato alla fuga ed è poi stato rintracciato ed arrestato.

Delitto Siani Arresti domiciliari a Catalani

NAPOLI Nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio del giovane cronista de «Il Mattino» Giancarlo Siani, il giudice istruttore Guglielmo Palmieri ha concesso gli arresti domiciliari a Francesco Catalani, il fotografo napoletano accusato di favoreggiamento della prostituzione. Catalani avrebbe condotto in una casa squallida Pandora Castellì, sorella di Josephine quest'ultima fidanzata con Giorgio Rubolino il quale è accusato, assieme a Ciro Giuliano e a Giuseppe Calceva, di tutti in carcere di essere uno dei presunti responsabili dell'uccisione del cronista.

Alta base di tutto sta la convinzione (nobile, ma sfortunatamente non sempre condivisibile) che l'abilità e la destrezza possano ribaltare una condizione naturale di svantaggio. Quattro mesi certo non sono sufficienti per mettere a frutto con profitto i suggerimenti delle due cinte nere che gestiscono il corso (entrambi uomini, le donne che insegnano arti marziali, molte e competenti, pare che siano fin troppo richieste), ma certo possono bastare per mettere insieme un po' di sicurezza, per apprendere movimenti che solo l'esercizio potrà rendere automatici, per prendere dimestichezza nell'affrontare il maschio, nei confronti del quale, quanto a forza, la donna continua a sentirsi in uno stato di netta inferiorità.

E comunque, le lezioni continuano il 2 dicembre partirà il secondo corso, questa volta nella palestra dell'Istituto magistrale «Laura Bassi» (la sede del centro giovanile deve essere ristrutturata). Si terrà il mercoledì sera. L'interesse è tanto, se è vero che a pochi giorni dall'affissione dei manifesti già stanno pioviendo decine e decine di telefonate con richieste di informazioni. L'esperienza verrà tentata a gennaio anche da un altro centro giovanile, quello di «Scandellara». E l'elenco è destinato ad allungarsi. «Impegni permettendo, penso che mi iscriverò di nuovo» - rivela Silvia Pozzuoli, vent'anni, studentessa di veterinaria, una delle prime a iscriversi lo scorso anno. L'ho trovata un'iniziativa molto interessante. Non ho mai subito aggressioni, ne conosco persone che siano state vittime di violenza, ma sono un tipo molto «prudente», se così si può dire. Insomma, ho un po' di paura a uscire sola, la sera.

Istat su famiglie italiane

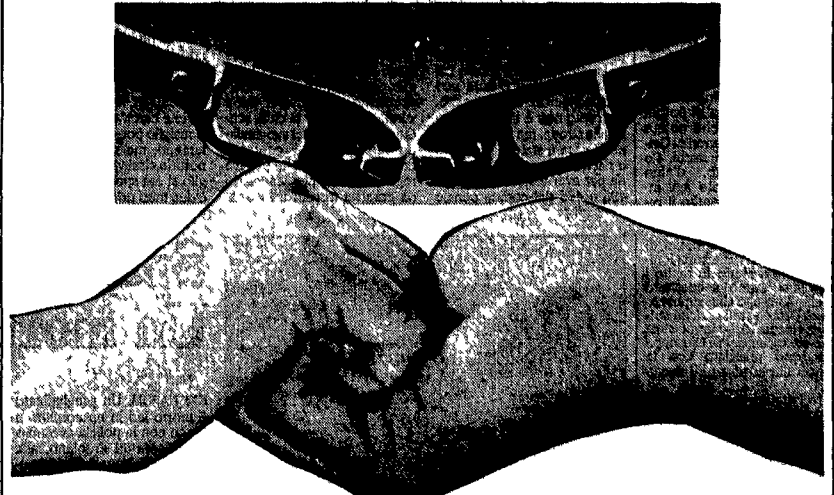
Single superconsumatori E al Sud si spende meno

ROMA La famiglia media italiana ha spese mensili per 86 mila lire. La cifra di un milione e 805.000 lire. Lo ha appurato l'indagine periodica campionaria dell'Istat sui consumi familiari. Il 27 per cento di quei soldi è servito all'acquisto di generi alimentari, il 73 per cento ha torreggiato altri tipi di consumi tra i quali spiccano «trasporti e comunicazioni» (15,7%) e «abitazioni» (13,7%). Sempre secondo la media, ogni componente di nucleo familiare ha speso 621.000 lire. Naturalmente quest'ultimo dato varia sensibilmente col variare della composizione familiare. In te-

sta alla graduatoria della spesa pro capite ci sono i «single» unici membri della propria «famiglia» che consumano mediamente per un totale di 933.000 lire. In coda i componenti di famiglie numerose (5 persone ed oltre), che spendono a testa 474.000 lire. I valori variano sensibilmente da un'area geografica all'altra, la spesa familiare passa da un milione e 984.000 lire del Nord-Ovest al milione e 544.000 lire dell'Italia meridionale, mentre nei complessivi le famiglie settentrionali spendono il 25,9 in più rispetto a quelle del Sud grazie all'incrocio fra maggiori possibilità di spesa e nuclei familia-

ri più ristretti. Il divario si accentua nella spesa pro capite, dove a parità di reddito familiare il singolo meridionale spende di meno perché in media va a comporre una famiglia più numerosa. Del divario è un altro indicatore la spesa per generi alimentari la cui incidenza sulle spese generali è considerata un indice, seppur grezzo del grado di benessere. Meno si spende, sul totale, per cibi, più alti risultano, ovviamente, i mezzi economici per spese di prima necessità. E mentre al Nord ai generi alimentari va il 23,9% della spesa al Sud questa cifra si eleva fino al 31,6%.

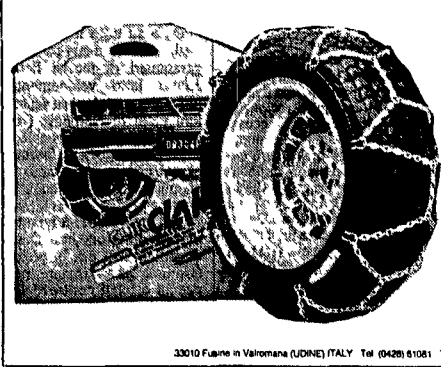
VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA



CLIK CLAK

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.



Vincitrici del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca «Auto-Zeitung» con l'annotazione «SEHR EMPFEHLENSWERT»: fortemente consigliate. Fornitore Ufficiale della FIS I. CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETICA. weissenfels. 33010 Fiume in Valromana (UDINE) ITALY Tel. (0428) 51061 Telex 450079 WEISS I Telex (0428) 51066